9/

Due Discorsi Accademici
Sopra l'uso delle
Sepolture

Rinucc. f.a 1

Grandiss.a fu sempre la speranza: che Scobbe
ro gl'Antichi egitij: quando ad altra vi
ta passavano. d'esser dopo la morte anco
ra che di piccioliss.o nome. riportei in una
qualche superba Tomba j dare eterna qui
ete a' ltè ceneri: le quali tanto saluera
no in q.o mondo amate, e custodite. e l
eterna ricordanza a' quelli. a' quali dopo
di esser dall'Alt.mo fatt.e di q.a marauigliosa. e

suprema macchina tra imortali infelicem.te
era concesso di venire a godere: poiche altro
non ci si ritrova: di sensieri: de quali null'
altra cosa è cosi fatta: che magg.te turbi, e tor
menti: la quiete, e pace de i viventi: onde
ueruno è grato si trova scritto

Nessun si contentò mai di sua sorte

Si legge eliandio esser stato rito oltre ogni
loro costuma degli Spartani: i quali ancora
che si fossero manifestati al mondo in ogni
attione rigidissimi, e parchissimi, non dime
no quando eglino douenano: l'esequie d'alc.o
celebrare: non guardo rispetto, ne a gran
della: ne a spesa ueruna: di mostrare a quei
i quali: et rigidissimi: et parchissimi gli resp
tauano: cliente si dene essere in atto tale
di celebrare esequie, facendo.cio fare con magni
ficenza smontuosiss.a et inaudita, riponen
do in inestricabili laberinti le ceneri de i

loro Morti: ui nelle superbiss.e Piramidi fatte da gli
Egrandella cóe: et eterna memoria fabricare.
Gli Arabi tal pietade nei loro passati molto
Eumanamte usorono: Essendo tal effetto
alcun'arte da ualorosa mano di perfetto ma
estro condotte a fine: et qui eron riposto le
loro ceneri:
I Romani: i quali posero ultimo termine alla
grandella: et humana prudenza costumorono
d ogni tempo i corpi morti con altissimi edi
fitij: con superbiss.e Terme: con marauigliosi
obelischi; e piu altri infiniti conseruare le
ceneri de loro antichi; a quali fi ricordanza
dopo alcun giorni usauano l'esequie celebra
re con carri trionfali accompagnando
buona parte della loro Città a grandezza de
morto corpo; di cui quando tal atto era com
pito quello al quale pria giorni anzi era sta
to ordinato il carico di rinouare nella

mente de gli huomini le gloriose attioni fatte
dal defunto acciò nell' arringo a ciò destina
to dana principio a tal atto fi fari onta al
tempo: che se il corpo gli toglieva, almeno le
de sui ragguardevoli attioni nella memoria
de i viventi più che mai restassino vive: e esso
pite: et a degno conforto de i suoi al mondo
rimasi: et ad inanimire la gioventù: che
al bene. e virtuosamte operare desse comin-
ciamento con ferma speranza di hauer a venire
le carte de i valorosi huomini. e nella memo
ria di quelli che al tempo santissimi sono,
ancora che il loro corso fosse in q.o mondo dalla
fida morte terminato: fi che all' ultimo
che altro se ne cura, che gloriosa morte. e
desiderio di se generato ne i petti di coloro
i quali a dar compiuto fine all' incominciato
viaggio di q.ta vita misera, et infelice
se lasciano:

Se dunque fu sempre costume di celebrare l'esequie & eterna memoria trà i rigidiss. Spartani trà gli Antichi Egittij, trà gli Arabi, e trà Romani; i quali erano sottoposti tutti à qualche nobile adunanza d'huomini d'alto affare: à qualche magistrato: o à qualche Republica quanto magg.te si deuono questi: che ad essi impongono leggi, ecomandano, quanto debba no in q.s mondo operare debitam.te celebrare. Con giusta cagione adunq. hanno fatto hoggi gl.i OFICIALI dell'HONESTA de'GVARNI GIONE esercitando con degn'atto di Pietà inuerso il loro Ofizio terminato, e forni to da gtta che à nessuno si dona; praimente certo hanno in q.o giorno tal atto esequito che à tt.i coloro: che ò per la lontananza del luogo ò qualch'altro impedimento non possettero esser presenti à tale attione credersi non dourà esser discaro; che io m'habbi preso tal fatica

C

come ch'andio cercand'a m'immagino: che dovea
essere a'quei: che de'tempi fontanissimi si ritro
vano:

Furono l'esequie celebrate conuenien
ti alla Magnificenza del supremo Officio
di GVARNIGIONE. Sia adesso che il Lettore
possa magg.e contentamento di tale mio za
gioniamento cauare, auanti che la funerale
sua grandezza io venga a descriuere fuori
d'ogni mio intendimento: che è solo di
metter insieme la gloriosa Pompa del suo fu
nerale, a lquanto indietro con il dir mio
hor giudicato esser bene, che io mi faccia.

In quella parte adunque posta non molto lon
tano dal luogo, one il Realiss.o Arno da il su
detto Tributo allo spatioso Mare Tirreno si
riede un'anticha Città chiamata Affea
ma hoggi in dì.tt.o ha perso affl.to nome: et è chia
mata Pisa: habitata in parte dagli stessi

suoi Cittadini: ma sta mancanza di essi ripiena
dall'Armigera Religione de i valorosi Cav.ri
militanti sotto il glorioso nome d.i S. Stefano
parte ancora di hauer ella più copia d.i habitan
ti; che habitatori ripiena altresì d'assaissi
ma moltitudine di nobilissimi et generosissimi
giouani, i quali quiui da ogni banda concorro
no ad apprendere le discipline, essercitate in essa da
famosissimi, et Ecc.mi Dottori di Legge, come
filosofia, e altre sostentate dall'A.R. di Toscana
In una strada fra l'altre bellissima laquale ris
ponde con una delle sue entrate nella nobilissima
via di S. Martino frequentatissima da i Sere
nissimi fiorentini ad esercitare i loro negotij: e
con l'altra delle sue entrate risponde lungo
il fiume d'Arno, in essa strada fu antichis
simamente fabbricata vn altissima Casa:
che ben presago fusse, che fosse il fondatore del
tempo: che douea venire: che in essa risedesse

si raggnardeuol offitio: fu solito sempre essa
casa habitarsi da gsone d'alto affare, e di gran
nalore, ammengache sua fama, che insino nell
anno 1350 ella fosse di signiss.o habitatio d'un
nalorosso, e dott.mo huomo nell'una, e l'altra fac
ge dottore ecc.mo chiamato m.o Riccardo di
Chimbica: dopo al quale assai, e più nalorosi
di esso nella stessa casa seguirono d'habitare
insino all'anno 1592 che fu residenza
ta.a in principio di studio che fu alli 22 d'
8bre dello stess'anno d'quattro nobili giova
ni fiorentini, i nomi de quali in d.a forma
racconterei, se giusta cagione di dirlo non
mi togliesse, che ssi terminare le loro fac.che
ello studio legale si tornarano quell'anno
a Pisa: In essa primieramente altro non si
faceua che sondiare, e q.o solo si pensaua,
effetual effetto haueuano lasciate le debi.e
paterne, e fuori di casa loro erano partiti:

ma fche fauiſſimi erano, emolo fere fanenano
affnero quel ſauerbio: che dice
del ſtoppo quanto fen ſi aſſottiglia, ſi ſcandella.
eglino quando da gli ſtati più infolenza era
concesso loro tempo da assumere in attione su
nozze ritiene di qualche vergogna deliberan
no l'essa prendere dando principio all'officio di
GVARNIGIONE fauendo considerato agli anni pas
sati gli inconuenienti grandi: che nascevano tra
fagomenti, eche nessuno a cio fauea mai forte
cura: ey. fu agli 15 de gt. de g. anno 1592 in
quella stessa casa: che nedendo le cose trascorrere
a gr. cattivo termine, con riempiersi non giu
gniam. de fodenoli vitii: ma di enormi in
gi: che se eglino con il loro supremo magistrato
non rimediauano diffi. fus. a gr. disordi.
nato in cio fanezziano potuto fuze il freno.
In esso off. cio si teneua conto: che ale. amato
(che sempre il cuore Platone auana gli vchi.
teneuano) potesse in modo nessuno fuze della

nolunta' dell'Amante con altre dell'Almanza lo
va di notte conversare luoghi che nello stesso loro Magis
trato, e essersi ale.o fauorite Cameriera nostro orato
in altra guisa governarsi era chiamato auanti
il Tribunale di essi officio, e quini udite ambe
le parti dal Giudice d'esso promunciata la sentenza
di cui mottivi non si puo' appellare se non con le spalle
e finia nostre ciascheduno che mistro carnere
operato non hauessi, era dal loro Magio punito
fu nel creare il d.o officio creato insieme con
esso un intend.te Prouisore, a cui fu data Po
testa, e Balia più che ordinaria, atteso alqua
le fu fatto un'Irrecusabile Giudice; che
informasse il Magio, e hor non sarà le senten
ze, et un diligente Cancelliere, che raguag
liate tenessi le memorie impertanto scritture
ciascheduno degli officiali hauea o'uno Dolo
o'luce meglore, o Amore Paterno secondo
che qui gli era grado, ed esso con inaudita

l'Eccellenza Ne assicurò tutta la sicurezza, e se ne
andò nauese fatto sollazzo secondo i demeriti
suoi essaminò; et in essa adunanza alle volte
le condennagioni si confermauano, che non più si
etti le cancellauano sembrauano: ma ritornata
a' cittadini parena quella felicità etti essi
ora: passato in questa guisa assai tempo
con grandissimo contento di tutti gli OFFICIALI
innumerabile copia supplicando di essere
sbrigati in tale notabile adunanza, e aggiunde
nole Luogo erer ammessi, quando meno (com-
passa taglorza del mondo) et a fine un cias-
di ritrouarsi credeua, e quando egli più
felice, e contento, che mai sentisse come da
una Maligna febbre assalito:
Tale fu la malignità di questa: et il tempo
certissimo, che Dorea con grand. dolore de suoi
amatissimi OFFICIALI Diuagrande la termi-
nare non già grana al mondo, che sempre
de gli scritti, e fa memoria misura, magnifi

ad esso nel Mondo, che infocciò di 15 giorni (per
difesa malattia) non ordinando rimedio nessuno
ancora che potentissimo, ne il mutar aria, che
spesse fiate tal medicam.to da i Medici esser appro
vato in parte alc.a la di lui morte attenare,
ma in ciò contramandosi il tempo affrettando
la sua partenza

Spirò adunq. e terminò i giorni suoi glorioso
il nostro OFICIO il Giovedì avanti il Car
novale a hore 20 che fu a 25 di Febb.o nel
15 giorno della sua malattia

Spirato che fu, fu subito dal Portello
e Cancellieri ritrovandosi il Giudice assente
fu spedito il suo intendente, e tratichi In
gegneri, et Architetti, che trovassero, che
dare il disegno della sepultura esequie comparsi
sero: ed il med.mo fu fatto nel mandare di tutti
tamor. Pittori, che in quel tpo si trovavano,
di dare compimento fine a tale pretiosa attione

Grande Li il n.o degli Ingegneri e Architetti e
Pittori che concorsero a ogni bando mandato
da diversi Potentati a mostrare una lor simi
le: ma dal Pontefice e Cardinali, fu loro licenzia
ti, e fra'new & Zanobi d'Alemena suo Officiale
frat.chiesto Architetto, e Ingegnere: il Pit
tore fu tolto da.l'Arcivescovo Bandinello Pittore
segnalatissimo Eccellentissimo

A cui chiedendo Li d'imitato quanto apparteneva
all'officio loro. onde & Zanobi d'Alemena conside
rato il luogo minutamente dette principio all'Ap
parato: ma acciochè il Lettore sappia la gran
dezza: e qualità del luogo e sopratutto manifesta
to s. habbiate disegno d'Lauerne notizia mi è
parso a proposito di raccontarlo

Fu dunq; il luogo nella stessa casa nella nobilissima
sala: nella quale il sopradetto mg. Riccardo di Chiri
co fece le sue nozze con la bellissima sua
Consorte: estendesi il luogo di lung.a bra.ta 10
di larg.a detta bra.ta &.

in giuntata la detta sala in testa marcia:
la parte principale ove è l'entrata d'essa
casa è volta al suddetto oriente, dalla qual
parte fronte i chiarissimi raggi del Sole
l'entrata della quale sala ove vi fatto il fuo
co Affacciato è opposta ad esso oriente: l'una
delle facciata è volta a mezzo giorno: l'altra
a Tramontana.
Furono in essa con tale ordinanza apprese
al muro: Imprese, e cartelle: che à quella
facciano nota la detta corona: essendo che gin
dicibram: te furono tolta i Cartelli: e leggi
loro nella parte d'oriente luogo principa
le di detta sala: a man destra seguita
l'Campanello: la sedia: le scritture: e l'
Impresa: a man sinistra furon tol
ti quadri ov'erano descritti gli officiali
appresso quale era gito ove erano descritti
i loro gradi. Sopra il Rosso, e le fane.

ed'fori: d'argento: che si mettano al luogo
ov'erano le legna: e loro ordinati stando
appresso una mia Torcia: una Croce: et
Altare all'entrata d'essa Chiesa: Arrivato
che sia donando Cesare d'avere ottima cele-
re: nel corpo del quale vi era Impresa de loro
mago: che era il Dio degl'Horti col motto di cera
Domare ogni
stendando: che mentre che l'offitio loro fusse fini-
to: stette q.ll. indeciso di fare essercitio come
suol dire al quale, ma fu come fatto detto
p.mele scalmerato dal Rose con la Croce
sata: e quale corona libera: e sopra la mostra
za con bellissimo accompagnamento accompagnato
a quattro voglia Imperiosa: ec castella un
torciere vicino tolse d'una torcia di cera
bianca: ecco un Torciere con grande movimento
re: e fatto di basi salere
Fece adunq. pausa di lunga mano: ogni

il qual'apparato essaw le cose più interessanti
te, attinenti alle cose morte da farsi dessi
Nel mezzo della rotonda sala risedeva vi
tissima Pira, modo antico d'honorare i cor
morti, alla quale si salua per quattro gradi
Era composta d'odoriferi legni, come de
nebre cipresso, di nobilissimo Cedro, di incen
sato pino, e di mesco Finocchio.

Risedeuano gli OFFIZIALI mestissimi vi
go elevato nella cima del parte sopra le loro
legni, nemici di ogni ozio, che in numerabile
concorse misero mira, erano vestiti d'oscu
rissimi manti che arrivano sotto gli ginocchi
rati all'usanza Etrusca tutti fuori che sa
ficiosi, gli quali potessero vedere lume
Avevano messi con in audita diligenza dalla
parte Orientale luogo primieramente come si è
detto i loro stanti con il suo motto accomo
dati tra le taglie

Intelice HONESTA. che sonerà
le ordinarie leggi. e costumi. che à q.te
Hora giugne quel. che tri d'ord.e fù.
dolendosi con questi effetti nemici di tanta della
immatura Morte del suo Magi.o. e della tutta
la città bene ordinate leggi, et felicissi
mam.te e con grand.a quiete era stato retto
dal suo saggio, e nobilis.o OFFICIO
fu posto al secondo luogo. L'Intelice Campanel
lo. che sonato dal Proposto dana principio,
e termine a gli negotij del Mag.o
di Notte. Poche giornate frenarà la lingua
Notte, e spettacolo terso
Tasche. Il Pubblico si merrà di Negotio.
significando essere venuto il tempo. che do
vendo Lonzie non meno gli importanti negotij
come il trattenersi del Proposto, che sonando
la notte a gli spassi, ne prendeva piacere più
che ordinario. Pinzone.

Leguina accomodato dal Vitruvio Stanchero il seguente rotto, e fracassato: sopra il quale il Pon
fo real.mo Ledendo con matura providenza
ascoltate ambe le parti comandava darsi
sentenza: appo col suo motto

Nono è il Seggio Real. fuggita e Astrea
Ch'habitar fin fra noi vorrebbe.

ovvero che volesse inferire: che a come nel
Seggio a virtuoso animo si premeava, e
condennava: chi ingiuria altrui
andava oprando: e che a mal fine l'opere
sue coreggiava, col rotto, e fracassato
sokle venato meno la grandezza del suo
ofizio, e la pace, Equitte nu bata d. tri
sno of ZCZAZZ.

Al e! luogo in un quadro bellis.o apparisce
no con maraviglioso arte li due tribunali
publichi, e premiate virtudi naturale

dal loro Successore insieme alla sua morte stato
conservato, et un gran uello renato: Il motto

quel che già tanto uolse, hor tiene a vile
Col: Fortuna ma cangiando se è
uolendo inferiore, che non si fui, ne deue
poter sperare in q.e cose frali, e caduche
ancora che le scritture sempre sieno le più
nobili, et immortali memorie, che dall'an
ca mia fortuna ha sieno state donate fuo
ri dopo morte e chiamo in gloriosa vita
Appl.o al quale seguirà d'unita in un altro
quadro non men bello, che sarà il p.o Im
presa principale del D.o Officio: la quale era
il Dio degli Horti, cioè il Greco Priapo co
ronato di rose, corona: comune sup.ti hu
mi raffrenato dal suo magistrato. Li
motto d.o tenore

Hortus libidoseculeo si
Priapo animal ugual tutto

quan.che dalla mor.te d'quel stago sbaraglato
gl'in.dani sato fer.mé douess, che ence spe
nato cauallo scorrere p.le fiorite campagna
senza ritegno nessuno, che gli fusse lecito
entrar p.tri i luoghi ancess dalle leggi, e
dalla natura: et ancora in quelli d'ogni
esta prohibiti

Al 6.o luogo u.era il squadr.on ou.i erano d'gent
t.ti gli.. OFICIALI coperto d'oscuro manto

Sotto oscuro manto el g.nol celarsi.
La stohil dignità la patria et. Nome
& emertissim.i miei, che saranno arsi.

Al 7.o il quale segnaua il squadr.on ou.i erano de
creati gli.. soldati de loro officiali co.i morti,
gl.i soldati tutti saranno a terra sparsi.
Talche i pochi restati rimarranno stanchi
dimostrando: che essendo terminato l'officio
douena terminare altresi la loro maggiorau

Da strada di Amozzi

- Seguendo detto di Roma in cerca delle sue
Reali figlie non mancarono di ricercarle
ed in Caserta nessuno ebbe le loro nuove
cosa che gli animi loro [illegible]
grave e il cuore, e un'acerba
che leggi premi a' suoi gastighi
mescolare in cui le attese, e il
certificando esser venuto il tempo, che la loro
Regno era finito: ella [illegible] Cuoco
per cui partia, cuore, e in tutta morte
terminare la vanità della sua Memoria.
Partia dopo di q.° le cose da giocare da essi
con [illegible] come [illegible] e [illegible]
per le cose alla fine non [illegible]
Amor un'ricerca [illegible]
di Parlar [illegible]
quale che [illegible] che [illegible] le cose di [illegible]
in [illegible] cuore venute meno [illegible]

cose, e parlarenſi a fine di termine proprio con
l'vso essendo, essi non solamente negli
animali non affetti negli impressioni
negli organi, ma ne sono sede.
E di fermare l'obbietto senza fatica alcuna
fissa la sua.
Tutte tutte queste cose dirà altro il proposto
come vedo l'vso, e delle parole comunemente
a tutti, al luogo, e all'ora più non ricordare
mano d'una mano, e vedi, dall'altra il
campanello, presente, e in luogo con tali parole
se con nessuno, nè in luogo sotto il Cielo
non ritornar ripute: che di qualche legge sia
essere degno di certo: tutte cose essendo
tutte le cose, e ad ogni uno comandando, e di
e di tutto, niuna cosa si ritrova: che ci sia
forza comprendere tutta la loro grandezza: per
il quale tutti scritti, fuori di Dio, e del tutto ingegno

[illegible] accioche i miei [illegible] d'[illegible]
dolor di quisa [illegible] [illegible]
grezza dell'[illegible] fatto nel mezzo del [illegible]
[illegible] gran dolore, dal fin attino [illegible]
mente, e fin nobile risurse: et in cenere ridotti
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

quella, che in vece del giudice tal ufficio esercita
na bizzarro con le sue mani il torto, e fracassa
tesoro del loro proprio dicendo con
fiamenta sentenza, crudo, et inaffettato fine
[illegible] cominciato a spargersi il ca
lore, e volere del mio nobilissimo ottimo cittadino
M. Lauro Cospi, Paolo Pedoni ufficiale No
bilissimo, venne l'anime di un tanto nobile
mento e funebre opra di Morte della maestà
destruggere, fracassa, incendio del mio ufficio
[illegible] se bene contro mia voglia pure
sull'altro in guanto alla malvagità presente
et ostinata di lui presuma comandare sull'ar
altrui insieme teco, comando alle furie
a cui è presa di nuova tenace non muta
fracassato sottenendo il grande Cielo de Pa
dre [illegible] nessuno con mio con Lauro i et
sua allegra fine.
Fece il Cancel. Lesuroso de me Lo [illegible]

Se non trovo scuse, e ragioni che mi liberino dagl'obblighi
che non accadono: che Leg.ma mano eseguire l'officio
che al fatto ella fà: il meglio fù l'esaminare le circostanze
del suo esatto modo: poiche l'impiegato, e comandi
manda fuori: il suo misterio della norma del
suo officio senza l'altro alcuno ciò ha residuato
pieno: legge umana: il vero Leg.mo modo: che
viene Lor vista ripiendole: al presente gli sia
troppo abbruciandole: Contrattempi fuori scrittura
me: che non falsi sete abbruciate, ma fiche mo
rendo alle miserie: e sbagliando: di mille Gli
mentire: allegando che' uno e sottoposto, inviate
in mortal timor: delle spese del tempo: della
Lorana —

Legge: vuole l'ordine che venisse legislando: f.n.
Lorana generale emanando: la al Lor vicend,
Ti mancano a' fare alcun indugio, et empietà
tura: che la Lorana l'ultimo mezzo con la comune
difesa, e distruzione del suo officio che non aggiu
nere lacrime al pianto, e pena alla pena: non che

sua giovinezza, che pure all'avvenire rimane (con)
tro ogni cosa, era me stessa, e tu mani nel mata sarai
ministra a tutto quando l'anno ritornerà a che
ha l'aria tanta giovine, ma ci tiene che a' nostri
bestiame a' l'om/ ricorra, le da gli fuori una vi
vendi altrettanto, ma restò libero, esercito e se
n'andrà ingrando, entrando l'ogni luogo grande
donna certo d'un fusto e gli mentre che un libro
femmine stesse, abbigliato, stringa sotto il ginocchio
sotto, ed un'altro vicino tale da' suo grembo
no: che non vuol dir più di mezzo in Europa, ma
a' il mondo: Ecco che libero sarà andrà scalzo
to a' guerra l'infuriata vestirsi entrando in
ogni luogo Presto dunque nella vita animale
Non libero sarà, che ha non voglia entrare
in' palude Marghe' e vestendosi sulla, pigli
la me' il vile consiglio entra di dietro a' mio
Signore Padrone: alquale darà non loro grosso
e facendo ciò non mezzano della nostra giovinezza

e sarà luogo a' tesoriere maggiore di
questa sua grande carica d'onore
e molto affetto li faccia esercitare.
Venne l'altro officiale secondo, ed ognuno
di essi ebbe suo officio, e luogo
d'onore con dicendo
Ogni cosa già fatta da Romani nelle loro pompe
nozze attorno alla cura del morto corpo medesimo
mai, e della sepoltura, così ogni officio fatto
esso, e totalmente a lui alla sua vita, e abbruciato
in tutte le sue membra, et ogni miserie, et in
particolare in quale è avuto ad abbruciare
grandi, nessuno legale suo legato, ogni dove
vicende, nell'altra da Amore, Dio, e tutte misfatti
degli altri magi comparsa mai fatte
che ogni di magni che gaudi ogni giorni
sono cenere ed andranno senza ogni dolore
sarà ogni cosa dovuta, giusta alla memoria

fortuna e' fra' cuori con: et vi se fosse' h'le sara'
intieramente nel cuore ad este medesime
altr'ha' grandezze: e con-dotte a' compimento
Chi ha ricerca con me si cuori: et andando alla
Posta con i' fratelli, e con tutte quelle cose che
dette sono' misero con-parlando
Se l'Antico, e nobil costume da noi Padri osser
vato inviolabilmente conservato fu di conoscere
ne i' nome di quelli, che ne' primi nascimenti, e
grandezza d'animo ci' mostrarono a' corpi di
fortuna unicamente con i' contemplare i corpi loro
co' chiari, e nobili elementi, luce in vigore
le cenere di essi rimirando sempre, che
ostinate, e bene a' ragione vuole invitta
memoria ufficiali, ne' loro da noi' ne volere
come fin' ora fe' fatto le spoglie, estrumen
ti' de' suoi offizi al loro dare, ne altro e' segno
ad altrui, che i' tempo, e fortuna, e cor-
rosa volessimo noi medesimi in tal corpo

commune razza, alla quale [illegible] non con
loro che facciamo, se ne merita[illegible] di cio le
lodi. delle quali io non intendo di gnissi. vi ficia-
al presente raccontare, perche fia, e più tempo
e l'uno, e l'altro hauete più volte speri menta
to. Bossolo, che sendo uenuto mai una delle
mie fane hai conseruato i partiti interi fino
a tanto che dal mio Monasterio, e dal Cancello sono
stati ricenuti, e con grandi e lognenda in carte
explicati, come di giorno in giorno hauete
ueduto, e udito, ma che mi io a poco a poco
a incalappiare in quello che mai mi hauesse
fatto proposito di non fare, et entrando one a ser
ficienda parlare non sarebbe stranee l'elo
quenda di Cicerone, ui bemarene: ma perche
presto me ne sono accorto tacerò. lasciando
che da me stesso considerate la grandezza della sua
epinione prestando fine cercare di coprire
un parte la mea ignoranda: Ecco la fama

Sta cui pensando, non ode cio, ma seguendo
più oltre, e da me non collocata nel
luogo sarà data in guardia al fuoco, fino a tanto
che germogliando, e barbicando nella cenere
possa rimettere un grosso, e nuovo bacello, il
quale possa interamente soddisfare al suo Proposito
Mesto in sin la Pira il Corpo, e le fiamme non cessano
alora a consegnare al fuoco, che ha ricevuto
i quali poco da quelli, a cui toccava ponen
dosi in ordine, alore dalle due del mezzo dove
ecco gl'Infelici Officiali, che giunta l'hora
che conveniè, che fosse messi incenerisca la gioia
et allegrezza del miserabile stato, e che fosse
si faccia, che un gr. amaro fonte di lagrime
sono annessa Troiana, ha principiato a
bocheggiando dai l'ultimo tratto, che sarà di non
che meno morte, ma non amaramente
non pianga, meno crudelmente affligga molto

stassi, corsi, corsi nati, scacciati, mandati ai
terra, morti e finalmente solo letto di vita
o Cavo troppo pietoso a ricuperarlo faceva ben
certo de mestieri un subito caso di nemica fortuna
poiche ne lunghe del tempo, ne altro poteva esser
atto a ridurlo alla materia prima.
Pariglete Pirigete o mariti nero, concento
e piacere delli infelice officii poiche e rovina
ta la mia base; e l'unico mio sostegno: ma
che veggio o cielo e ora spaventevole a vedersi
veggio se ben discerno ammassati fra loro gli
infelici mariti, e chi ferita di spada, e altro
piato da velenoso veneggio: e chi seguite il com
pagno con bastoni dal medesimo insieme con sassi
Horme'gia! veggio morti: o atto error'o
emagnanimo core de dignissimi mariti, poiche
veggendo esser rimasti senza governo non han
no temuto dare la morte fra di loro: vendicare

sfoglie d'gran'istori con ogni'reuerenza essa
ciu all'honorata fama d'poterui serbare
eterna memoria almeno in cenere d'quelli, che
nerranno fra'cordarsi delle sue virtù, et guardia
honore sete stati a'gl'. ofzcio.
Tutto gl'. fornito il Poeta consfaciola in
mano dette Muse alla Pisa cong'. parole
Alluvioni le città, muoiono i Regni
e sovragiunto da gravissi. dolore si ritirò altro
di Cancell.e al quale era stato dato il carico di
rimirare nelle mente de'circostanti; e gl'al
legrimenti dest'. gl'. ciali - le attioni del buffo
ne; accese nell'animo di tal'effetto nelle
mestissi. stanze preparato dette al suo
rappresentamento principio.
Impro. mentre dalla molt'ordine grande, che
comparse furono appesi alla facciata della
stessa casa assaiss. madrigali, e sonetti

scandendo l'ultima sua morte dell'ov'io ha
quale [illegible] esser suo tempo questo sotto m'è parso
a proposito di referire —

Vanne felice 0,5 E 20

O ma scandendo il suo spietato scempio
Poiché sei tanto esempio
Ah! il mondo al tuo spettacolo
Vanne a tutto indegno
Col tuo crudel orgoglio al suo seno stesso
Poiché ne sei nemico, ed odio,

A cotesta [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

perché fin' allora si prendeva alle molestissime
misure, e merce del suo dare, lacera delle la
grame famiglie, ma nessuna delle sue fatiche
per il suo, e nemmeno sommi misteri
del sapere, perché egli è nulla: quello è grande
mente in fini interessi ed è stato per
lui, che non è perché egli è stato
altrimenti che lo facciamo gli stanno sempre
per il suo, affinché rappresentare la sua
ma, e distacamento dei suoi officii, la sua
molta fortuna e il suo più considerevole
il suo giudizio, stante e stando nelle mie
ma mia molta ma dell. cui legittima, non
facendo differente la sua altra che le stesse
i suoi, e stanno a figliuola di maniera
che allora si prende in mia stato
due, di un sentimento degli stessi
Ai, e le, ne dimagrire, che non
sono a mente la mia, nella quale vive

Dato alle mie mani, fui sollecito a
levarle istantaneamente da quel sangue, e
lo stesso, che rappresentava la morte non recisa,
fracido, mi s'appiccicò alle dita, mancano
gli spiriti, parte per il coagulamento, parte per
evaporazione, che fece una specie di
crosta, e poi colore, dello stesso rosso cupo
che, che all'atto del distacco sembrava ancora
vivo, quella fetente sostanza, satolla
non cacciava più, ed era, essendo, sedimento
della fuga e fetide sentine, ed andava all'in-
fuori affannosa, come segno di vita, ed
indizio della morte, e fede degli omicidi, ed
assassini, come segno di vendetta, e
indizio dell'offesa del loro nemico, sembra
quasi fuori il giusto dell'animale contenuto
entro alla mano di un assassino, luce sul
fianco sembrava stanchezza della famiglia dimostrare
del luogo all'ora [illegible] il giusto [illegible]

l'Eccellenza vostra mi dice che Sabellino altro
non sia, se non bestiale e sragionevole, ed io dico
il contrario, per quale la cagione stimo, poiché
la natura, maestra e scala ordinatrice
di cose non consente giammai ch'ogni cosa
se ne vada a rovina, e sempre si tiene
per regola considerata dalla prima origine
che ogni
cosa naturata ottimamente, come che fusse
in mente della prima cagione, che mi è stata
sempre di celebrar la virtù, non biasimar, mi
non è in grado di lodare, e non voglia i cose
mi trattenermi. Imperò che come ancora potrei
io in alcune parte che non si confacessi io come
benemerito e virtuoso cittadino che me tenete
lodi: che la cui parte delle sue magg.ti e principi
non ne-meno ne accettarono tutta la virtù di lor
Conoscendo che l'agguagliare un pazzo tutto il
resto del mondo, ciò è uno contrario pel

di cui che fatta, di tale grandi in mio potere e: onde
io mi considerando: che la sua disamenata ingiusta
dolo la morte è stata crudele, poiche ella la commessa
[illegible] e sua [illegible] a una che [illegible] me, ma cerca scema me [illegible], se gia non
dicendo [illegible] ma [illegible] amenga che la grandezza delle sue [illegible] che mi
rese all'eloquente [illegible] attribuire non [illegible]
[illegible] che [illegible] mi [illegible] la sua apparenza, ma
[illegible] meritassi, alle proprie qualità [illegible] mentre
che [illegible], [illegible] a quelli [illegible] altri mezzi
avanzo alla memoria [illegible], tutte le cose
che [illegible] degne di lode, [illegible] mi giudizio
conosce [illegible] grandi come [illegible] che tale
a quello che io [illegible] non [illegible] [illegible] mi rassembra
[illegible] altra [illegible] [illegible] [illegible] più
[illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] e
[illegible] legge, e [illegible] da [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible], equale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] quelli [illegible] a [illegible] che [illegible]

da cui prendono leggi, e governo mati. Questi come
sola cagione mantengono la pace
e reggendo i popoli sono cagione del ben esser di essi
Et certamente gran maggioranza bisogna che i Cittadini
abbiano sopra degli altri, et che grande sia essa sopra
tutti nella stessa guisa, che essa sopra gli altri animali
le sono eccellenti. Tali sono i principi, e gli altri
governi, che governano le Città, le provincie
che sopra di quelli, i quali per libertà e comune ser
vitù di molte Republiche sono chiamate, queste so
no da i savi huomini giudicate, sì come perfettis
sime. Vi è gran differenza tra gli altri, come sia che la mi-
glior cosa sia sempre con pericolo, e queste sono
quelle, che hanno ripieno, e riempiono di esempi di be
ne vivere, e di buona gloria. Queste sono quelle che
hanno stabilito, quanto possa l'ingegno, l'arte
le forze: e la grandezza dell'animo humano: il
valore, e la virtù. Della Grandezza Republica Fio-
renza degli andati a Lucca nella memoria
degli huomini la conoscerà, come quella che

fuorita. Affereg.ª che la mantiene l'armi, e fin
che tanto durerà il nome suo, tanto useranno di
essere in pregio le lre, e l'arti. La Reg.ª di Roma
tante altre stese l'imperio suo, che l'istesso fu il ca
lare de l'Imperio, e'l cielo della sua fama. Fabbe
stato il suo Officio della Libertà medesima. Alcuni
Perciche con eguale libertà gli huomini s'essercitano
distinguendosi con uguaglianza in seggiacere es'
andano guadagnando fralmente con la prudenza
che in breue essi ha fornito ogni studio di loro
che altre in più secoli a pena sono nate
cominciano. Se ci lasciamo ingannare ci
officiali della Rinomata, le hanno lemen.
nate, e finte, se che noi ci facessimo credere
che il suo officio della Libertà fosse cessato
ne operate, e'l tempo non fosse sempre
stante, e eguale. Perche se vedremo manife
tarde vedremo manifestam.te ch'ei ad venire
numerose che se non diciamo che quelle non siano

numero d'huomini armati molte fiate sconfissero
l'nemici, negasimo dall'altra parte, che l'officio
dell'Honesta' e Guardiatore non con l'arme
ma con l'autorita', con le leggi, la mente e sue
potentie, amministrare, se e' ne la cura qual
sia' victoria piu' gloriosa, o quella acquistata
dall'arme o' l'acquistata con l'autorita, e
prudentia sua: e certamente non si mostra, che
habbia intendimento non havere cadere nel
animo la victoria del suo officio non essendo
alcuna piu' gloriosa, e maxime quella
d'huomo animale, e ragionevole, alla il suo
officio ecco a chi si debbe il primo grado
sanza la forteza d'un CATO a quella
d'un Lucretio, tanto somiglia la gloria dell
officio dell'honesta' a quelle di Sparta d'Athe
ne, e di Roma, conciosia che la mente, e
potentia dell'animo vincie e quella, che da
grandezza di fine, ancora, e victoria tutte altre

sima di perfezione e chiarezza, grandezza di ragione
nelle più belle attività della sua gloriosa Repubblica
Che meraviglia di me cose delle Romane! e nelle
più serie umane di esse! Fra le altre, ben Essi
che e grandi, e tra le maggiori più gloriose che
esser, e hanno avuto i Romani, mentre si vede
l'Imperio cercar di soggiogare l'Universo, e
riuscirne ammirabile, ma se non ne vedono che l'ef-
fetto, e che grande non si può le Romane
ma le azioni di un Cesare, che vedendo che
mentre Roma, che se ne rende a'
Romani, e prende ad esempio le cose greche, e le
rende esse proprie quelle, che egli non ancora
operano non ancora esser di loro eminenze,
e hanno cercato via una fortezza simile
a cui i Romani non fecero mai esser di più
potente. Perciò che come non Socrate, Romani
seguì le buone maniere Annibale: ingegno, che
egli non si mirò da un Cesare, come non la
vetta più stretta maniera di Pompeo, e egli non

fosse stato scontato. Venendo poi in Italia andò
prima in contro quella congrande esercito, e passò
per Perugia dalmedesimo visitato da lui, che ritornò
carico sangue Romano in vari successi di campo di
battaglia prima nisi poi dietro a Canne
dalmedesimo furono distrutti, che in tempo, che viene
il Romano imperio danno a Giulio Cesare ogni
ostacolo. Ma essendo mentre cercavano in
ma si sbarbatore temendo l'altra ruina poiché
il figliuolo, e la moglie, che il Padre, che
il fratello, che il figliuolo, che la sposa, che la madre
piange, meno di loro sangue in un tratto vedere un
Collo esigli crudele. Perciochè il Cartaginese
guerriero di tanta memoria a Capua tratte
nendosi quivi di mirabile bellezza, in mez
zo di essi esercito il suo Collo, infelicemente ama
to, la grazia, le ricchezze, la sanità, e niente, che
di vero nelle cose sole non stimando altro, che sì
trovare in breve tutta la virtù, gli spiriti
gli spirito generosi, gli ardori, l'ardore gli volse

quella fierezza che i romani hanno sempre avuta per tutto il mondo. Onde giustamente i Romani, essendo in Italia, e signori di quasi tutto il mondo, quello che avanti fece non hanno potuto, onde un Gallo di quelli che fece tutta la guerra contro di Annibale, che sia segnato primo Gallo d'Annibale, che sia stato in Italia, e che abbia fatto quello che ha fatto, non ha potuto fare, che sia stato ammazzato, e tutti i suoi ufficiali medesimi, ma molto più grande l'onore di questi romani, che avanti fece

O nell'eterno: Chi è quell'uno e dell'altro
Capitano solo, e quale precedenza ebbe
Nell'origine, e in che maniera all'uno e all'altro
Le sia venuta per nodi e fini; e che effetto
La faccia a fine di stato maggiore e minore
Non numerando l'unità (quella è regola d'ogni numero
Non altrimenti numerata) ma misura
Per la quale ogni numero, e massima pluralità
Più manifesta risplende, e maggior relazione
Immortale, ogni cosa legata in uno: che fanno
Le cose ordinatamente composte e mondane
Da fermo e mutanti: e oggetti e ufficio proprio
Di più nobili, e più gentili: e finalmente
Ne' corpi celesti, e terrestri: infinite
Che a' nostri tempi non si sapeva nulla
Nell'Italia, e nell'Europa

quindi fu ne' miei mani il nome dell'egregio pittore
Italiano della cui fama, quanto vivo in Delfi
(fino dell'Arcadia Romana scuola di Disegno
fiorente, che in sua grande eccezione ha cresciuto
che sarà nemmeno sufficiente l'immensa gloria
nuove di maggior Età: che il suo eloquente
dire alle altre mirabili, e sublimi qualità
sue pare potesse aggiungere, ma non sembrò egli
che il suo ufficio lo richiedesse nemmeno enumere
alle belle sue estriche operazioni; fecondissi-
ma egli ebbe la mente fantasia, e l'intelletto
di meditare; ed eleganti delle sue opere, effetto
grandezza; considerazione egli che un'Artista
per lo meritevole monumento che le
venne eretto, e pubblicato, dopo egli fu
[illegible]

con esempi rari, e maravigliosi. E in fatti non
bisogna fidarsi, come nell'altre cose fare quando
i Cacademici Accademici Fiorentini, e gli
altri ancora le hanno giudicate, ma seguendo
ogni termine di ragionevolmente e giustamente
operare quando le cose, sapendo ogni che
per legge della Natura, come a' nostri tempi
si prova, avviene, nelle cose umane fatte
molte come legge e necessarie: e male e pazzo
uomo, e fuori ragionevole, è giusto e che ogni
uomo si maravigli affaticandosi per ogni
minuzie e cercare un ogni piccolezza
amato, quello amante sia o buono, o
cattivo: ancora non si maravigliano e non
biasimi di una cosa grande per sua grandezza
grande per la natura legittima non mai
per una ragione, ne ragionevole, che ciascuna
individuale, che la per una ragione e naturale
ne, con giudizio con esso Lore tenuta di

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
nella persona: che è la cagione per che
non habbiano [illegible] [illegible]
quando el cervello della testa medesima
è occupato con materia: che per quella non
ha comodità di operare il senso: e nella
stessa testa la materia sopravi[illegible] [illegible]
a quello bisogna, acciò che il senso, essendo libero
habbia [illegible] con ciò che vorrà fare
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

evidenza indicibile, in numero sufficiente
e sufficiente a' cui la vera beatitudine
ma ciò veggo, ancor non esser bastante, se
non fedele manifestatrice delle fe' con
l'effetto, se non con la lingua e intrepida
et molto meno al valore di tante e sì belle
virtù a' cui pari grande l'istesso
el mare e 'l cielo fu ancor troppo
poco e il mio ufficio e vile. Laonde
grande et mera libertà, et certa sempre sarà
per me se stesso di non oscurare già mai
in parte alcuna i raggi di gloria che ben
arno dalla luce della sua mente, et amare
quella mai sola nelle tenebre, che
nella mia [illegible] chiarissimo sempre
ufficio. Et aiuta Dio onnipotente
nel successo e mio comune allegrezza

[illegible] il Dolore, l'amico suo [illegible]
nella vita, nelle sue; nelle sue gioie nelle
allegrie, [illegible] nelle sue [illegible], che egli
sempre trattenne [illegible], [illegible], e [illegible]
[illegible] mentre [illegible] [illegible] [illegible]
mente, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[